

Cari lettori,

tra lo sciopero generale del 3 ottobre e la Giornata mondiale degli insegnanti del 5 ottobre, sabato scorso una piccola rappresentanza della comunità di Tuttoscuola ha scelto di camminare fino **a Barbiana**. Non per celebrare un'icona, ma per riaccendere il fuoco della passione educativa che Don Milani ha consegnato alla scuola italiana: "I care" come responsabilità concreta verso ogni studente. Con noi, due ex allievi della scuola di Barbiana e gli studenti dell'Ipsseoa Buontalenti di Firenze: il dialogo tra generazioni ha ricordato a tutti che la qualità dell'educazione nasce prima dall'«essere» che dal «fare». È da lì che vogliamo ripartire.

Nel frattempo, l'attualità bussa forte alla porta delle aule. Le piazze pro-Palestina e le mobilitazioni degli ultimi giorni offrono alla scuola un banco di prova: **come trasformare il coinvolgimento emotivo in educazione civica "dal vivo"**, capace di analisi, pluralismo e rispetto? Il rischio di un autunno caldo con nuove occupazioni è concreto: basteranno le novità su comportamento e valutazione a prevenire derive conflittuali o serviranno, soprattutto, spazi di parola ben guidati e adulti competenti nella gestione del confronto?

Sul piano delle regole, il 3 ottobre scorso si è tenuto lo **sciopero proclamato da USB e CGIL**. La Commissione di Garanzia contesta il mancato preavviso previsto dalla legge 146/90: si aprono scenari di legittimità e di possibili conseguenze per organizzatori e aderenti, inclusi i dirigenti.

Capitolo sicurezza: è scaduto il termine per l'invio dei dati su DVR e Piani di evacuazione richiesti dal Ministero. Dopo il nostro dossier, che ha riaperto i riflettori sull'edilizia scolastica, attendiamo una fotografia completa e aggiornata: senza dati certi non c'è pianificazione, e senza pianificazione non c'è tutela effettiva di studenti e personale. Qui si misura la serietà del sistema, con al centro il ruolo degli enti locali.

Infine, **concorso per 145 Dirigenti Tecnici**: svolta la preselettiva, in attesa delle suppletive per maternità e delle date degli scritti (verosimilmente a novembre, sede unica Roma). Ne parleremo giovedì 9 ottobre in un webinar gratuito con Laura Donà: normativa, strategie, checklist operative per arrivare preparati.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alle **scuole di montagna per gli alunni stranieri**

Buona lettura!

Sui passi di don Milani

1. A Barbiana, insieme sui passi di Don Milani

Tra lo sciopero generale del 3 ottobre e la Giornata mondiale degli insegnanti, festeggiata il 5 ottobre, una piccola rappresentanza della comunità di Tuttoscuola si è messa in cammino sabato 4 per Barbiana, piccola località a pochi chilometri da Vicchio nel Mugello, sui passi e nei luoghi di Don Lorenzo Milani.

Perché a Barbiana? Non per commemorare le ceneri di un glorioso passato, ma per riaccendere il fuoco della passione educativa, che ha bruciato nel cuore di don Milani, che ha contagiato il nostro modo di intendere l'educazione e dare significato al fare scuola. Una scuola che forma persone, non solo studenti. Proprio nel cinquantesimo anno di Tuttoscuola abbiamo voluto organizzare una visita speciale, emozionante, per riflettere insieme sul valore dell'educazione, che cambia la vita delle persone, e riavvicinarsi al senso profondo di una professione unica (e da troppi sottovalutata).

Ad attenderci nella piccola canonica inerpicata sull'Appennino, due ex alunni della scuola di Barbiana, Nevio Santini e Fiorella Tagliaferri, che hanno offerto testimonianze uniche e colme di gratitudine di quella straordinaria esperienza educativa e di vita che hanno vissuto.

C'erano anche alcuni studenti dell'Ipsseoa Buontalenti di Firenze (che ha curato anche il pranzo al sacco, trasportato con il pulmino donato all'istituto dalla Fondazione CR di Firenze), accompagnati dalla preside Maria Francesca Cellai e dal suo staff, i quali hanno messo in scena una rappresentazione dedicata a don Milani. Il momento più toccante della giornata è stato proprio vivere la commozione dei due ex alunni nell'ascoltare, a sessant'anni di distanza, alcuni studenti di oggi che ricordavano con ammirazione la lezione del loro parroco-maestro, dimostrando di averne compreso a fondo il messaggio.

Poi al rientro in pullman, alternandosi al microfono, lo scambio delle riflessioni e delle sensazioni dei partecipanti. Una bella giornata, carica di emozioni, per una riscoperta della bellezza e dell'importanza della passione per l'educazione.

Riportiamo le parole con le quali il Prof. Italo Fiorin ha introdotto la visita prima di iniziare la camminata verso la canonica.

"E' sorprendente constatare che più passano gli anni e aumenta la distanza cronologica che ci separa da Barbiana, più don Lorenzo Milani ci appare attuale, il suo messaggio è per l'oggi, e ci appare veramente, come ha scritto Eraldo Affinati, l'uomo del futuro.

Domani si celebra la giornata mondiale dell'insegnante. E' una bella coincidenza chiederci, qui a Barbiana, chi è l'insegnante.

Don Milani ha da dirci tanto, al riguardo.

"A quanti mi chiedono quale sia il mio metodo, dico 'sbagliate domanda'. Non dovete chiedervi come bisogna fare, ma come bisogna essere, per fare l'insegnante.

Il fare discende dall'essere. Il fare è importante. Ma la creatività del fare nasce dalla profondità dell'essere.

Da dove nasce la metodologia collaborativa che caratterizza la scuola di Barbiana?

Perché il giornale entra in classe, si invitano scrittori, sindacalisti, giornalisti ..., a parlare con i ragazzi? Per quale ragione si appende alla parete la scritta 'I Care'?"

Ma come bisogna essere?

E' questa la domanda che ci portiamo oggi qui, a Barbiana. Con questa domanda interrogo un'esperienza eccezionale, perché non sia solamente *eccezionale* ma possa, almeno un po', ritrovarsi nella quotidianità dei nostri giorni.

E il primo insegnamento sta già in questo: bisogna non sbagliare domanda.

E, a proposito di domande sbagliate, mi viene in mente la poesia di J. Korbacz *Quando ridiventerò bambino*:

"Dite: È faticoso frequentare i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

*perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.*

Ora avete torto.

*Non è questo che più stanca.
È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli."*

Guardare negli occhi, non guardare dall'alto. Guardare. Perché non accada quello che scrivono i ragazzi di Barbiana alla Professoressa: *Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome, ne ha bocciati tanti.*

Ecco una cosa importante che il Priore ci ha insegnato: a guardare, a guardare con il cuore. Quindi a prendersi cura. Non genericamente del genere umano, ma di questo ragazzo, di questa bambina, di Michele, di Fiorella, di Nevio.

Prendersi cura di ogni persona, del suo nome, del suo volto, perché, sentendosi amato, ogni ragazzo di Barbiana e del mondo, impari ad amare.

Il suo lascito è espresso in due parole: I Care.

Perché, come ha scritto Papa Francesco nell'enciclica *Dilexit nos*: "prendere sul serio il cuore ha conseguenze sociali".

Tuttoscuola è anche su [Instagram](#), [Facebook](#) e [X](#): seguici per rimanere sempre aggiornato sulle nostre iniziative!

2. Dall'Ucraina a Gaza/1. Lezioni dal vivo di Educazione civica

Molti studenti hanno preso parte alle manifestazioni pro-Palestina che si sono susseguite nelle ultime settimane, a partire da quella, targata USB, del 23 settembre e culminate in quelle del 3 (sciopero generale congiunto USB e CGIL) e 4 ottobre (Roma).

È opinione diffusa che la forte partecipazione popolare a queste iniziative, sul cui successo ha indubbiamente influito anche la vicenda della *Global Sumud Flotilla* – come accennato dal Presidente Sergio Mattarella nel suo appello (pur inascoltato) a dirigere le imbarcazioni a Cipro, utilizzando il canale umanitario ivi apprestato dal Vaticano – abbia inciso sulla linea dello stesso governo italiano, che ha aperto al riconoscimento dello Stato della Palestina (sia pure in un quadro di reciprocità con Israele) e ha inviato una nave da guerra a protezione dei partecipanti alla *Flotilla*.

Nelle dimostrazioni non sono mancati episodi di violenza, ma la grande maggioranza dei manifestanti è apparsa pacifica e pacifista, anche se emotivamente (più che politicamente, come notato da Giuseppe De Rita) molto coinvolta e solidale con il popolo palestinese.

Alcuni commentatori hanno notato che nulla del genere è accaduto in Italia per quanto riguarda il popolo dell'Ucraina, sottoposto da anni ad attacchi indiscriminati da parte della Russia. Forse perché il governo Meloni è sempre stato solidale con la linea filooccidentale di Zelensky, e le manifestazioni pro-Ucraina sarebbero apparse di appoggio al governo? Forse perché i buoni rapporti tra Meloni e Trump e di Trump con Netanyahu sono stati avvertiti come un implicito avallo del nostro governo al massacro della popolazione civile palestinese? Forse perché Trump appare più interessato alla pace nel Medio Oriente che a quella sul fronte ucraino?

Interrogativi che emergono nei commenti dei politologi e sono oggetto di dibattito. Perché non cogliere l'occasione per farne oggetto di analisi e approfondimento anche a scuola, puntando sul valore fondamentale della pace e sulla profonda consapevolezza della sofferenza delle vittime, indipendentemente dalla parte a cui appartengono? Da lunedì 6 ottobre i molti studenti di scuola secondaria superiore che hanno partecipato alle manifestazioni torneranno in classe, e parleranno tra di loro delle vicende di questi giorni. E perché non anche con i professori in veste di moderatori (imparziali, ovviamente) del confronto e stimolatori di analisi e approfondimenti? Non sarebbe questa una forma coinvolgente e proattiva di Educazione civica dal vivo? E non sarebbe un modo pedagogicamente efficace per ricongiungere scuola e società?

3. Dall'Ucraina a Gaza/2. Verso un autunno caldo di occupazioni nelle scuole?

La difesa delle donne iraniane condannate dal regime degli Ayatollah per mancanza del velo o l'invasione della Ucraina da parte della Russia non erano stati motivi abbastanza forti per portare migliaia di studenti in piazza o a occupare le scuole nel consueto autunno caldo delle scuole italiane.

Ora, però, le manifestazioni di piazza pro-Palestina/Gaza e pro-Flotilla potrebbero diventare motivo per una fascia di studenti per aggiungere ai cortei del mondo studentesco anche il ritorno diffuso alle occupazioni delle scuole tra ottobre e dicembre.

Se questo avverrà, basteranno le nuove norme sulla valutazione degli studenti, con il voto di comportamento e la conseguente possibile bocciatura o rinvio agli esami di riparazione, a fermare le occupazioni? Il rigore e la severità volute dal ministro Valditara potrebbero essere sottoposti subito a un test di efficacia.

Di certo, per "togliere l'acqua ai pesci", le motivazioni molto calde del pro-Palestina e Gaza (quella pro-Flotilla nelle ultime ore sembra attenuarsi) potrebbero svanire se andrà in porto presto il piano USA in venti punti per mettere fine alla guerra di Gaza.

Se il piano USA troverà immediata applicazione, per gli studenti verranno a mancare ragioni forti per manifestare nelle piazze e occupare le scuole, ma se Hamas non accetterà il piano o la tirerà per le lunghe, il massacro continuerà e si può essere certi che nelle prossime settimane assisteremo in molte città a cortei studenteschi e a occupazioni di molti istituti.

Insomma, paradossalmente Hamas potrebbe essere l'arbitro, oltre che del futuro proprio e della popolazione palestinese, anche delle manifestazioni studentesche in Italia.

Sciopero generale

4. Sciopero generale del 3 ottobre/1. Legittimo o no?

Lo sciopero generale nazionale proclamato per venerdì 3 ottobre prima dal sindacato autonomo USB, e successivamente anche dalla CGIL (*"per non farsi scavalcare"*, come hanno commentato quasi tutti i giornali) non ha avuto motivazioni economiche, ma dichiaratamente politiche: la solidarietà con la popolazione di Gaza e la causa palestinese, la condanna delle operazioni militari israeliane e la protesta contro l'intervento che ha bloccato la navigazione della "Global Sumud Flotilla" verso Gaza. Viste le motivazioni lo sciopero era legittimo o no?

Secondo la Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (CGSSE), non lo era a causa del mancato rispetto dell'obbligo di preavviso legale, fissato in almeno 10 giorni dalla legge 146/90 concernente lo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

I sindacati promotori dello sciopero, anche con una dichiarazione di Maurizio Landini, leader della CGIL, hanno replicato che l'articolo 2, comma 7, della Legge 146/90 prevede la possibilità di scioperare senza preavviso *"in difesa dell'ordine costituzionale, o di protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori"*, fattispecie a loro avviso applicabile in questo caso. Non però a giudizio del Garante, a cui avviso la gravità dei fatti invocati (l'abbordaggio della Flotilla da parte di Israele) non era tale da giustificare uno sciopero senza preavviso, non essendo paragonabile per importanza ad eventi come un colpo di Stato o una grave strage terroristica.

Ma i sindacati, confermando lo sciopero, hanno annunciato di voler impugnare la delibera del Garante, sostenendo l'esatto contrario, e cioè che esistevano le circostanze di particolare gravità previste dalla legge, ed escludendo tuttavia dallo sciopero gli addetti ai servizi minimi essenziali, come previsto dalla citata legge 146: tutti i servizi, tranne la scuola, probabilmente contando su una ampia partecipazione degli studenti alle manifestazioni. Dopo la conferma dello sciopero il MIM ha pubblicato il consueto avviso (*"non è garantito il regolare svolgimento delle lezioni e dei servizi"*), a seguito del quale in alcune scuole e classi non si sono tenute lezioni a causa dell'assenza degli studenti.

Soddisfatta la Flc Cgil, che in un comunicato ha parlato di *"straordinaria partecipazione del mondo della Conoscenza allo sciopero generale indetto dalla CGIL a sostegno della missione umanitaria della Global Sumud Flotilla"*. Ma quanti insegnanti e ATA hanno effettivamente scioperato? Pochi, secondo la sottosegretaria Frassinetti (FdI), *"il 7,43% sul 51,18% delle scuole rilevate"*, ha scritto in una nota. E in effetti pochi sarebbero, se il dato fosse confermato, a fronte del 28% dei voti presi dalla CGIL nelle ultime elezioni delle RSU. Va tenuto presente comunque che gli altri due sindacati confederali, la CISL (con una secca dichiarazione di dissenso della segretaria Fumarola) e la UIL, e anche gli autonomi Snals, Gilda e Anief, non hanno aderito allo sciopero della CGIL. Da notare il distacco della UIL dalla linea della CGIL, che si è invece molto avvicinata all'USB e alle altre formazioni minori del sindacalismo di base (COBAS, CUB e altre)

5. Sciopero generale del 3 ottobre/2. Possibili conseguenze per gli organizzatori e gli aderenti. Inclusi i dirigenti

Riguardo allo sciopero del 3 ottobre, convocato con pochissimo anticipo, la Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (CGSSE) è stata chiara: *"il mancato adeguamento comporta, tra l'altro, l'apertura di un procedimento di valutazione del comportamento"*. I sindacati coinvolti hanno ricevuto una comunicazione formale. Il segretario generale della Cgil, Landini ha dichiarato che impugnerà la decisione del Garante.

Cerchiamo di capire quali effetti potrebbero esserci per il personale della scuola se lo sciopero dovesse essere considerato illegittimo.

Per i servizi pubblici, come, appunto, la scuola, la legge 146/1990 prevede precise disposizioni che chiamano in causa sia il sindacato proponente che i lavoratori aderenti, nonché i dirigenti delle amministrazioni pubbliche per possibili violazioni dei commi 1 e 3 dell'art. 2, legge 146/90 (*"preavviso non può essere inferiore a dieci giorni; i soggetti che promuovono lo sciopero con riferimento ai servizi pubblici essenziali, i lavoratori che esercitano il diritto di sciopero, le amministrazioni e le imprese erogatrici dei servizi sono tenuti all'effettuazione delle prestazioni"*

indispensabili, nonché al rispetto delle modalità e delle procedure di erogazione e delle altre misure”).

Andando più a fondo, l’art. 4 della legge 146/90 prevede possibili conseguenze in caso di violazione della legge, se lo sciopero è stato ritenuto illegittimo.

*“1. **I lavoratori** che si astengono dal lavoro in violazione delle disposizioni dei commi 1 e 3 dell’articolo 2 o che, richiesti dell’effettuazione delle prestazioni di cui al comma 2 del medesimo articolo, non prestino la propria consueta attività sono **soggetti a sanzioni disciplinari** proporzionate alla gravità dell’infrazione, con esclusione delle misure estintive del rapporto o di quelle che comportino mutamenti definitivi dello stesso. In caso di sanzioni disciplinari di carattere pecuniario, il relativo importo è versato dal datore di lavoro all’Istituto nazionale della previdenza sociale, gestione dell’assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria”.*

Sembra di capire che oltre alla normale ritenuta per astensione dal lavoro, il personale scolastico potrebbe incorrere in sanzioni disciplinari, anche se le riteniamo poco probabili.

*“2. Nei confronti delle **organizzazioni dei lavoratori** che proclamano uno sciopero, o ad esso aderiscono in violazione delle disposizioni di cui all’articolo 2, sono sospesi i permessi sindacali retribuiti ovvero i contributi sindacali comunque trattenuti dalla retribuzione, ovvero entrambi, per la durata dell’astensione stessa e comunque per un ammontare economico complessivo non inferiore a euro 2.500 e non superiore a euro 50.000 tenuto conto della consistenza associativa, della gravità della violazione e della eventuale recidiva, nonché della gravità degli effetti dello sciopero sul servizio pubblico. Le medesime organizzazioni sindacali possono altresì essere escluse dalle trattative alle quali partecipino per un periodo di due mesi dalla cessazione del comportamento. I contributi sindacali trattenuti sulla retribuzione sono devoluti all’Istituto nazionale della previdenza sociale, gestione dell’assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria.*

*4. **I dirigenti responsabili delle amministrazioni pubbliche** e i legali rappresentanti delle imprese e degli enti che erogano i servizi pubblici di cui all’articolo 1, comma 1, che non osservino le disposizioni previste dal comma 2 dell’articolo 2 o gli obblighi loro derivanti dagli accordi o contratti collettivi di cui allo stesso articolo 2, comma 2, o dalla regolazione provvisoria della Commissione di garanzia, o che non prestino correttamente l’informazione agli utenti di cui all’articolo 2, comma 6, sono soggetti alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.500 a euro 50.000, tenuto conto della gravità della violazione, dell’eventuale recidiva, dell’incidenza di essa sull’insorgenza o sull’aggravamento di conflitti e del pregiudizio eventualmente arrecato agli utenti. ...Nei casi precedenti, la sanzione viene applicata con ordinanza-ingiunzione della direzione provinciale del lavoro-sezione ispettorato del lavoro”.*

Intanto gli studenti del liceo scientifico Leonardo di Agrigento che il 3 ottobre hanno partecipato in massa allo sciopero “potranno rientrare a scuola solo se accompagnati da un genitore”. E' il messaggio apparso nell'app d'istituto – come riporta l’Ansa – che ha sollevato le proteste di Cgil, Pd e M5s. La preside Patrizia Pilato ha spiegato che si tratta dell'applicazione di quanto previsto dal regolamento d'istituto. Cosa già avvenuta in altre situazioni, per esempio per assenze di massa degli alunni in occasione di gite scolastiche o altri eventi.

6. Edilizia scolastica. In arrivo i dati completi del DVR e del Piano di evacuazione

È scaduto venerdì 3 ottobre il termine indicato dal Ministero per trasmettere, da parte di tutte le istituzioni scolastiche, la comunicazione relativa al DVR e al Piano di evacuazione.

In particolare, la nota (prot. 5619 del 10 settembre 2025) precisava *"si sollecitano le SS.VV. ad inserire i dati mancanti o a procedere ad un loro aggiornamento laddove necessario e di competenza, in particolare nella sezione relativa alle condizioni di salute e sicurezza dell'edificio (presenza del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di Evacuazione).*

La nota, dopo alcuni chiarimenti operativi, concludeva: *"Data la natura e l'importanza delle informazioni ... e l'urgenza di avere a disposizione dati certi, completi ed aggiornati, si richiede alle SS.VV. di effettuare l'aggiornamento dei dati entro e non oltre il 3 ottobre p.v..".*

Dopo l'uscita del [dossier di Tuttoscuola](#), da cui è emerso che – stando ai dati dell'Anagrafe sull'edilizia scolastica pubblicati sul Portale del Ministero dell'istruzione e del merito – nove edifici su 10 non sono a norma di sicurezza, il Ministero ha voluto verificare la situazione in particolare riguardo ai due documenti prodotti dalle scuole (gli altri sono di responsabilità degli enti locali proprietari o locatari degli edifici). In particolare, dall'Anagrafe risulta che su 39.993 edifici scolastici, nell'a.s. 2023-24 risultavano in possesso del DVR 32.080 edifici (80,2%), e allo stesso modo, 32.921 edifici (82,3%) risultavano in possesso del Piano di evacuazione. Una copertura che lo stesso ministro Valditara considera [probabilmente non corrispondente alla realtà](#) (*"poiché il caricamento di questi dati non è obbligatorio, il dato reale è verosimilmente maggiore di quello rilevato nell'anagrafe stessa"*). Da qui verosimilmente l'iniziativa del MIM di richiedere a tutte le istituzioni scolastiche di "inserire i dati mancanti o a procedere ad un loro aggiornamento laddove necessario".

Valditara ha anche detto che *"Laddove questi documenti non fossero proprio stati redatti, dal prossimo anno tale inadempienza potrà incidere sulla valutazione della performance del dirigente"*.

È auspicabile che la totalità dei dati raccolti concorra anche a completare i dati provvisori sull'edilizia scolastica del 2024-25, pubblicati sul Portale unico del MIM lo scorso 6 agosto, in cui si precisava che *"Sono in corso gli ultimi aggiornamenti relativi all'associazione tra gli edifici ed i punti di erogazione del servizio"*. Nella pubblicazione del 6 agosto mancavano i dati di oltre 600 edifici scolastici.

Tutto ciò che attiene la sicurezza di chi vive quotidianamente all'interno di quegli edifici merita la massima attenzione, e la fotografia esatta dello stato attuale è un indispensabile punto di partenza.

Concorso dirigenti tecnici

7. Concorso per 145 Dirigenti Tecnici: dopo la preselettiva, prove scritte a novembre? Un webinar per saperne di più

Nonostante il momento critico delle manifestazioni e degli scioperi generali, venerdì 3 ottobre si è svolta nelle varie sedi regionali la prova preselettiva del concorso per 145 posti di dirigente tecnico con funzioni ispettive, preceduta, alcuni giorni prima, dall'estrazione pubblica della busta (una su tre) contenente i quesiti della prova.

L'art. 4 del bando prevede che *"la mancata presentazione alla prova preselettiva nel giorno, ora e sede stabiliti, per qualsiasi causa, ancorché dovuta a forza maggiore, comporta l'esclusione dal concorso"*, ma, considerata la situazione complessa di quei giorni, è possibile che qualche candidato assente o altri candidati presenti ma con valutazione insufficiente per superare la prova, tentino un ricorso al TAR o al giudice del lavoro per ottenere una prova suppletiva o direttamente l'ammissione alle prove scritte, motivando a richiesta per impedimenti ambientali. La prova suppletiva, invece, è prevista senz'altro per le candidate in maternità.

Soltanto dopo questa suppletiva si conoscerà quali e quanti candidati potranno accedere alle prove scritte.

Dei 5.967 candidati che avevano presentato domanda di partecipazione sembra che si siano presentati circa in 4mila o poco più.

Pertanto, circa 2.800/2.900 saranno esclusi, in quanto saranno ammessi alle prove scritte soltanto 1.160 candidati (8 volte il numero dei posti a concorso), più sia i candidati con lo stesso punteggio dell'ultimo sia i candidati con almeno l'80% di invalidità, esentati dalla prova preselettiva.

Al momento non è possibile prevedere la data degli scritti, in quanto occorrerà attendere l'espletamento della prova preselettiva suppletiva per candidate in maternità.

È stimabile che le prove scritte si tengano nel mese di novembre; si svolgeranno non più nelle sedi regionali, bensì nell'unica sede di Roma.

Giovedì 9 ottobre in un webinar gratuito con Laura Donà, già Dirigente tecnico e coordinatrice scientifica del corso di Tuttoscuola di preparazione al concorso, faremo il punto sul concorso e su come farsi trovare preparati alla prossima tappa.

L'Approfondimento

8. La scuola nelle zone montane/1. Città diffuse policentriche

I Comuni interni distanti dai centri dove si erogano i fondamentali servizi ai cittadini (ospedali, scuole, ferrovie, ecc.), sono luoghi incontaminati, puliti, ricchi di biodiversità, collocati nelle Alpi, negli Appennini, nelle piccole isole, ma quasi tutti in via di spopolamento o a grave rischio. Nel 2014 nasce la strategia nazionale delle aree interne, incorporata nell'accordo per l'utilizzo dei fondi delle politiche di coesione. Vuol dire lavorare a livello di sistemi territoriali da costruire attraverso la gestione associata di funzioni e servizi, superare i confini amministrativi dei singoli comuni per guardare all'insieme del territorio. Lo Stato però non si mostra capace di adattare le proprie regole alle esigenze locali, con un'amministrazione che trascura l'analisi dell'efficacia a favore della coerenza formale con le regole.

In tale contesto occorre rafforzare la governance del sistema istruzione intervenendo sulle caratteristiche dell'organizzazione, sul management, sulla digitalizzazione e la gestione delle relazioni interistituzionali con il territorio. In una recente ricerca i sindaci dei comuni delle aree interne chiedevano alle scuole di contribuire alla costruzione della comunità, che ha più problemi di carattere sociale che non materiale, dove la storia e la cultura sono alla base dello sviluppo, essenziali per contrastare lo spopolamento.

Si tratta di migliorare le scuole di quelle vallate che in passato erano un passo indietro rispetto a quelle di città, ma che invece oggi hanno bisogno di innovazione non solo per riequilibrare il sistema, ma anche per attrarre nuove famiglie che abbandonano la città e che richiedono la stessa qualità di quelle urbane se non anche la capacità di fare formazione nell'ambiente naturale, non solo per assicurare competenze generali, ma anche per seguire l'orientamento dei giovani, i quali rispondono positivamente alla permanenza in montagna anche per la scuola superiore. Ma a condizione che vi siano servizi e la possibilità di intraprendere rapporti con il mondo del lavoro e dell'università.

Campus estivi di qualità, esperienze in ambienti accoglienti; tutto questo perché si possa trovare una comunità: una scuola come "centro civico", anche a fronte della progettazione di nuovi edifici o la creazione di poli scolastici che affrontino in modo coordinato le criticità che le aree interne sono costrette a vivere in maniera isolata e frammentata.

Bisogna lavorare affinché in un comune ci sia la scuola, in un altro il centro per gli anziani, in un altro ancora i servizi sportivi: l'obiettivo è creare una città diffusa policentrica.

9. La scuola nelle zone montane/2. La scuola come presidio pedagogico del territorio

Le disposizioni per il riconoscimento e il supporto delle zone montane vengono promulgate con la legge 131/2025, per fornire una risposta perequativa e rimuovere le disuguaglianze generate dalle situazioni di svantaggio delle zone montane e per sostenere i processi di rigenerazione urbana. Uno sviluppo economico e sociale dei territori mediante la possibilità di accesso ai servizi essenziali anche al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Verrà elaborato un piano strategico nazionale per le aree interne, con un fondo per lo sviluppo delle montagne italiane per il finanziamento di progetti innovativi volti ad un sistema integrato di servizi educativi per l'infanzia nei comuni montani, nel rispetto delle linee pedagogiche del sistema 0-6 e dei relativi orientamenti nazionali. Saranno inoltre presenti istituzioni di formazione superiore attraverso accordi di programma con il MUR e partenariati con organizzazioni private.

Le scuole ubicate nei comuni definiti di montagna, a seconda delle caratteristiche territoriali, potranno beneficiare dell'organico dell'autonomia; per i docenti che prestano servizio in tali realtà vi sarà un punteggio aggiuntivo per le graduatorie provinciali, anche per quanto riguarda l'attività svolta nelle pluriclassi delle primarie. Se questo personale prende in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio è concesso annualmente un contributo sotto forma di credito di imposta rispetto al canone di locazione, valido anche per l'acquisto con mutuo.

Si torna all'antico, quando nelle scuole di montagna, allora molto popolate, sopra alle aule veniva ricavato l'appartamento per l'insegnante, il quale a sua volta godeva di agevolazioni nella graduatoria per un più rapido avvicinamento alla città o a località più agevoli; oggi la situazione è ribaltata, in montagna i bambini scarseggiano, le scuole rischiano di chiudere e molte di loro

fanno ricorso a finanziamenti regionali dati ai comuni per supplire con educatori forniti da cooperative sociali.

Dopo la razionalizzazione della rete scolastica, infatti, e l'organico fornito su base regionale, molte di quelle agevolazioni non serviranno, così come altri indicatori come il numero degli alunni per classe o pluriclasse (che si vorrebbero ridurre, anche per andare incontro ad alunni fragili, minoranze linguistiche, ecc.), dovranno essere contenuti nelle previsioni di organico che condiziona annualmente anche i posti assegnati per l'autonomia.

Come si fa a rendere l'offerta formativa più attraente se il trend di risorse va sempre di più verso il ribasso, per il calo demografico, anziché il rilancio verso obiettivi innovativi per la scuola ed il territorio? Bisogna pensare a nuovi indirizzi formativi e professionalizzanti, anche per inseguire lo sviluppo di nuove professioni per la montagna, fondate sull'imprenditorialità, con adeguate azioni di orientamento e prevenire l'abbandono scolastico, così come favorire percorsi extracurricolari, utilizzando le emergenze naturalistiche e culturali del territorio, anche con l'utilizzo delle tecnologie digitali per evitare forme di isolamento. E questo richiede risorse.

La scuola come presidio pedagogico del territorio, tesa al superamento dei divari sociali ed economici tra le diverse zone del Paese. Una missione importante. Il PNRR potrebbe essere un'occasione per il consolidamento delle scuole in montagna, ma occorre che il piano strategico per le aree interne sappia unire le risorse europee con quelle nazionali, rendendole una vera occasione di sviluppo.

10. Festival dell'innovazione scolastica

Il cambiamento riparte da chi già lo sperimenta

di Alberto Raffaelli

Nel primo week end di settembre tra le colline del Prosecco Patrimonio dell'Umanità, assieme al profumo della vendemmia, da qualche anno spira il vociare di centinaia di docenti e dirigenti scolastici che arrivano quassù da tutta Italia per partecipare all'annuale appuntamento del Festival dell'Innovazione Scolastica. Una manifestazione nata sugli strascichi del Covid, quando sui media si parlava molto di scuola, come non si era mai fatto, ma sempre e solo per denunciare magagne e insufficienze strutturali di quell'enorme macchina organizzativa che nel nostro Paese occupa circa un milione tra dirigenti scolastici, docenti, personale amministrativo, tecnici e ausiliari (ATA).

Proprio allora, nel 2020, alcuni dirigenti e docenti hanno condiviso l'idea di creare un momento che valorizzasse le tante eccellenze che nonostante i tanti problemi, sorgono e sono presenti nella scuola italiana, esperienze didattiche innovative nate dalla passione e dalla creatività di molti dirigenti scolastici e docenti che non si arrendono, non rinunciano.

E così, inizialmente senza il supporto di nessun mezzo di comunicazione se non il passa parola, qualche annuncio sui social e delle e-mail tra colleghi, è stato lanciato un invito a ritrovarsi per un week end a Valdobbiadene, lontani da ogni assembramento, ospiti di agriturismi e locande, per raccontare e condividere non idee e progetti di una riforma là da venire, ma esperienze in via di sperimentazione e tentativi già messi in atto. In modo del tutto imprevisto la voce si è sparsa, la risposta all'invito è stata sorprendente: da ogni regione, dalla Sicilia al Piemonte, dalla Puglia all'Alto Adige, da Roma al Friuli, dapprima alcune decine, poi centinaia e centinaia di scuole hanno inviato le loro candidature per essere selezionate come protagoniste del Festival, essere presenti con una loro delegazione e così incontrare e condividere le proprie e altrui esperienze di innovazione ...

Cara scuola ti scrivo

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola
--

Gentile direttore,
di fronte alle proteste pro-Palestina che attraversano anche le nostre scuole, sento che il compito di noi docenti è duplice: custodire la scuola come luogo libero, in cui i ragazzi possano esprimere il proprio pensiero, e allo stesso tempo guidarli a leggere insieme la realtà, senza semplificazioni. È così che la scuola diventa palestra di democrazia e di responsabilità.

Ma siamo davvero pronti ad accompagnare i giovani in questo esercizio di libertà critica?

Un docente di scuola superiore